Rinvio di due anni per le emissioni di metano



PARLAMENTO UE



Rinvio di due anni sulle emissioni di metano — I rappresentanti degli eurodeputati e la presidenza irlandese del Consiglio dell'Ue la scorsa notte hanno raggiunto un accordo per rinviare di due anni l'applicazione del regolamento sulle emissioni di metano. Si tratta di uno dei principali provvedimenti del Green Deal e sarebbe dovuto entrare in vigore già il primo gennaio 2027. L'Amministrazione Trump e il Qatar avevano lanciato un'intensa campagna di lobbying, comprese minacce di tagliare le forniture di idrocarburi, contro il regolamento. La Commissione aveva prima raccomandato di non imporre multe e poi proposto un rinvio di un solo anno, usando come pretesto le attuali tensioni sui mercati del gas e del petrolio provocate dalla guerra degli Stati Uniti contro l'Iran. Il Parlamento europeo, grazie alla maggioranza formata dal PPE e dai gruppi dell'estrema destra, aveva chiesto un rinvio di tre anni.

Nel trilogo — il formato negoziale tra Consiglio, Parlamento e Commissione — è stato raggiunto un compromesso a metà strada. Ma il commissario responsabile

dell’Energia, Dan Jørgensen, non deve essere molto soddisfatto. Dopo l’accordo è rimasto in silenzio. Nella sua comunicazione pubblica la Commissione non ha voluto accogliere positivamente il compromesso. L’accordo tra Parlamento e Consiglio prevede anche una revisione della regolamentazione entro il primo gennaio 2028. Ovvero prima che sia effettivamente in vigore. (Mattinale Europeo)

Metano: accordo per ritardare la rendiconnotazione e il monitoraggio per gli importatori di energia | Notizie | Parlamento Europeo



Reti elettriche: i deputati europei raggiungono un accordo con il Consiglio per un processo più rapido per consentire i progetti

I deputati e la Presidenza irlandese del Consiglio hanno raggiunto il 18 novembre un accordo su una proposta per accelerare il rilascio dei permessi per progetti di energia rinnovabile, reti elettriche, impianti di stoccaggio e stazioni di ricarica in tutta l’Unione europea, nell’ambito del più ampio pacchetto sulle reti europee. Introduce scadenze più brevi, un unico portale digitale nazionale per tutte le fasi di autorizzazione e un quadro dedicato di autorizzazione a livello UE per l’infrastruttura della rete elettrica.

Durante i negoziati, i deputati hanno spinto per ampliare e rafforzare l’idea che i progetti di energia rinnovabile e di reti elettriche sarebbero considerati di interesse pubblico prevalente – superando così una serie di ostacoli amministrativi nella loro attuazione. Gli Stati membri potranno ignorare questa presunzione solo nei casi debitamente giustificati in cui l’interesse conflittuale sia il patrimonio culturale o la sicurezza e la difesa.

Scadenze più brevi, soglie più alte

L’accordo accorcia le scadenze per l’approvazione dei progetti e introduce maggiore trasparenza per le procedure di collegamento alla rete. I termini non

devono superare i tre mesi per le apparecchiature solare e lo stoccaggio di energia co-locato (escluso l'idrogeno), sei mesi per le stazioni autonome di stoccaggio e ricarica di energia, fino a due anni per lo stoccaggio idroelettrico a pompaggio, afferma il testo. I termini di collegamento alla rete saranno di tre mesi, a sei se debitamente giustificati, con una deroga per i sistemi isolati o i piccoli sistemi connessi (ad esempio nelle regioni ultraperiferiche).

I deputati sono riusciti ad innalzare le soglie di capacità della rete oltre le quali sono necessari permessi, per installazioni solari su piccola scala, per lo stoccaggio di energia (escluso l'idrogeno) e le stazioni di ricarica da 100 a 200 kilowatt. Hanno inoltre garantito che non siano necessari permessi amministrativi per installare stazioni di ricarica con una capacità totale di 1 megawatt o meno su strutture artificiali.

Condivisione dei benefici

La soglia per la condivisione obbligatoria dei benefici (la redistribuzione dei benefici economici generati dal progetto alle comunità locali che lo ospitano o ne sono interessate) viene abbassata da 10 megawatt a 7 megawatt. I progetti realizzati dalle comunità di energie rinnovabili sono esentati dall'obbligo. I clienti vulnerabili e le persone colpite dalla povertà energetica possono inoltre ricevere sostegno dagli Stati membri.

"*Abbiamo compiuto un passo molto importante questa sera per assicurarci di ottenere un lancio più rapido delle rinnovabili e delle infrastrutture di rete, a beneficio dei nostri cittadini, per mitigare il cambiamento climatico e aumentare la nostra competitività. Sono orgoglioso di questo risultato, mostra l'Europa al suo meglio*" ha dichiarato il deputato capo Niels Fuglsang (S&D, Danimarca).

"*Dalla mattina presto fino a tarda notte, dagli incontri con singoli individui alle aziende che impiegano migliaia di persone, sentiamo esattamente lo stesso messaggio: le procedure richiedono troppo tempo e le decisioni vengono emesse troppo lentamente. Oggi abbiamo compiuto un passo per cambiare questo nel settore energetico. Accelerazione e semplificazione non sono semplici slogan politici. I progressi nella digitalizzazione, le connessioni più rapide alla rete per i pannelli solari sui tetti degli europei o i sistemi di accumulo di energia sono esempi di risultati concreti che stiamo producendo per i cittadini e le imprese europee.*" ha dichiarato Borys Budka, presidente della commissione ITRE (PPE,

Polonia)

Prossimi passi

Il testo dell'accordo sarà sottoposto ai voti nella commissione Industria, Ricerca ed Energia in una prossima riunione. Dovrà poi essere approvata dal Parlamento nel suo complesso, così come dal Consiglio, prima della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale.

Le procedure di autorizzazione lente e complesse restano uno dei principali fattori che causano ritardi nello sviluppo di progetti energetici in tutta l'UE. Le reti di trasmissione elettrica richiedono circa 10 anni per essere completate, di cui il permisso rappresenta più della metà del tempo necessario, mentre l'autorizzazione per progetti di energia rinnovabile può richiedere fino a nove anni a seconda dello Stato membro e della tecnologia coinvolta, e gli impianti di stoccaggio possono richiedere da uno a sette anni.

Il 10 dicembre 2025, la Commissione Europea ha pubblicato una proposta per accelerare le procedure di concessione dei permessi, nell'ambito del pacchetto sulle reti europee annunciato nell'ambito della Competitività per l'Unione e del Clean Industrial Deal.

Delegazione dei deputati europei spingerà per una rapida eliminazione dei combustibili fossili alla COP31 in Turchia

Una delegazione ufficiale del Parlamento europeo sta partecipando alla Conferenza ONU sui cambiamenti climatici, COP31, ad Antalya. La delegazione è guidata da Lídia Pereira (PPE, PT), con Heléne Fritzon (S&D, SE) come vicepresidente.

Il Parlamento europeo ha adottato la sua posizione sulla COP31 il 22 ottobre 2026. Alla COP31, i deputati incontreranno ministri, parlamentari e altri delegati provenienti da paesi chiave non appartenenti all'UE, tra cui la COP31 ospitante Turchia e Australia, nonché Stati Uniti, Cina, India e Brasile. Incontreranno inoltre il Segretario Esecutivo dell'UNFCCC Simon Stiell, il Presidente dell'International Panel on Climate Change (IPCC) Jim Skea, la Direttrice Esecutiva del Programma ONU per l'Ambiente Inger Andersen e rappresentanti della società civile.

"*La COP31 deve essere la COP di attuazione. Dobbiamo andare oltre le dichiarazioni generali verso l'azione, gli investimenti e i risultati misurabili, riconoscendo al contempo che i paesi non sono tutti ugualmente attrezzati per muoversi allo stesso ritmo. La sfida è conciliare crescita economica, produttività e prosperità con i limiti del pianeta. L'Europa ha una reale opportunità per trasformare la decarbonizzazione in un motore di crescita economica,*" afferma Lídia Pereira (PPE, PT), presidente della delegazione.

"*È tempo di colmare il divario tra la promessa dell'Accordo di Parigi e ciò che il mondo sta offrendo. Tutti i paesi devono fare la loro parte per ridurre le emissioni, e l'UE deve guidare con l'esempio. La COP31 deve raggiungere un accordo sull'eliminazione graduale dei combustibili fossili e sull'accelerazione dell'elettrificazione e degli investimenti nell'energia verde. Ciò non è necessario solo per affrontare la crisi climatica. È anche una questione di sicurezza, sovranità energetica e accessibilità economica. Abbiamo già visto gli effetti devastanti degli eventi meteorologici estremi indotti dal cambiamento climatico, non possiamo permetterci altre promesse vuote,*" afferma Heléne Fritzon (S&D, SE), vicepresidente della delegazione.

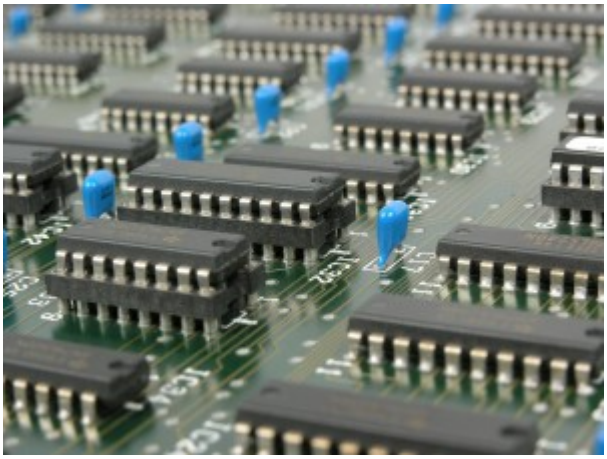
La COP31 si svolge ad Antalya dal 9 al 20 novembre 2026. La Turchia detiene la presidenza della COP31, con il Ministro dell'Ambiente, dell'Urbanizzazione e dei Cambiamenti Climatici Murat Kurum come Presidente, mentre il Ministro australiano per il Cambiamento Climatico e l'Energia, Chris Bowen, è Presidente dei Negoziati.

Nel febbraio 2026, il Parlamento ha approvato un emendamento alla legge europea sul clima che fissa un obiettivo giuridicamente vincolante di riduzione delle emissioni nette di gas serra del 90% entro il 2040 rispetto ai livelli del 1990, con almeno l'85% da raggiungere all'interno dell'UE. La legge è entrata in vigore

nell’aprile 2026.

Il Parlamento è co-legislatore sulla legislazione UE sull’energia e sul clima, che mira a attuare l’Accordo di Parigi, e prima che l’UE possa concludere accordi internazionali il Parlamento deve dare il proprio consenso.

L’IA nella democrazia: garantire il controllo e il rispetto dei valori dell’UE



Il Parlamento europeo chiede un controllo parlamentare e una regolamentazione dell’impatto dell’intelligenza artificiale sui processi democratici dell’UE, sull’equilibrio istituzionale e sui diritti fondamentali.

In una risoluzione sugli aspetti istituzionali dell’intelligenza artificiale (IA) nel contesto dell’integrazione europea, adottata giovedì 12 novembre con 405 voti a favore, 133 contrari e 60 astensioni, i deputati valutano le opportunità e le preoccupazioni legate all’uso dell’IA nell’amministrazione pubblica e nei processi democratici.

L’IA nella legislazione UE

I deputati riconoscono il potenziale trasformativo dell’IA nel sostenere la legislazione dell’UE, ma sottolineano che l’uso dell’IA all’interno delle istituzioni dell’UE deve rimanere centrato sull’essere umano, soggetto a supervisione umana e allineato ai valori dell’UE. L’IA può contribuire alla formulazione di politiche basate sulle evidenze, nonché alla semplificazione e valutazione del diritto UE, sostengono i deputati europei, ma non deve mai sostituire la responsabilità politica umana né portare a decisioni politiche puramente automatizzate.

Tecnologia europea dell’IA e regolamentazione globale

Affermano che gli strumenti europei di IA dovrebbero essere prioritari, in particolare all’interno delle istituzioni dell’UE. A tal fine, il testo afferma che l’UE

dovrebbe ampliare la “tecnologia europea” e garantire un’autonomia strategica lungo tutta la catena del valore dell’IA.

Le tecnologie con implicazioni globali per la sicurezza e la società richiedono un accordo internazionale, modellato sulla non proliferazione nucleare, con l’UE che assuma un ruolo di primo piano. Le garanzie devono essere costruite parallelamente all’IA, ma senza ostacolare inutilmente l’innovazione o la competitività.

L’IA che plasma la democrazia

L’intelligenza artificiale plasma sempre più la comunicazione politica, i processi elettorali, il discorso pubblico e il processo decisionale. I deputati chiedono quindi una valutazione parlamentare sistematica dei rischi e delle opportunità dell’IA e una riforma della legge elettorale europea. La Carta dei diritti fondamentali dovrebbe includere nuovi diritti, come la protezione dell’identità e della somiglianza personale e la trasparenza algoritmica, aggiungono i deputati europei.

L’osservatorio dell’IA del Parlamento

Il rapporto propone un’unità amministrativa neutra dal punto di vista del bilancio – l'”osservatorio dell’IA del Parlamento europeo” – per supportare il lavoro delle commissioni parlamentari in compiti quali la valutazione ex post della legislazione relativa all’IA e l’analisi dell’impatto dell’IA sull’equilibrio istituzionale dell’Unione e sui processi democratici.

Il relatore, Manolis Kefalogiannis (PPE, Grecia), ha dichiarato: ”

Meccanismo di protezione civile: rafforzare la risposta dell’UE alle crisi
I deputati chiedono che il prossimo strumento dell’UE per affrontare le crisi consenta di anticipare meglio le emergenze e rafforzare il sostegno alla ripresa.

Giovedì 12 novembre il Parlamento europeo ha adottato con 424 voti favorevoli, 105 contrari e 83 astensioni la propria posizione sul meccanismo unionale di protezione civile (UPCM) per il periodo 2028-2034. Si tratta del principale strumento dell’UE per aiutare i paesi colpiti da catastrofi, come incendi boschivi, alluvioni o terremoti, attraverso risorse messe a disposizione volontariamente o acquistate congiuntamente dagli Stati membri.

I deputati propongono di aumentare i finanziamenti dello strumento a 12,42 miliardi di euro a prezzi correnti (11 miliardi a prezzi costanti del 2025), rispetto ai 10,68 miliardi previsti dalla proposta della Commissione, e di destinare le risorse secondo questa ripartizione: il 40% alla protezione civile, il 40% alle emergenze sanitarie e il restante 20% a finanziamenti flessibili.

Monitorare e anticipare le crisi

I deputati vogliono rafforzare le attività di monitoraggio e previsione, affinché le istituzioni dell'UE e gli attori locali possano prepararsi alle crisi anziché limitarsi a reagire. A tal fine, propongono la mappatura delle vulnerabilità a livello nazionale e proiezioni climatiche orientate al futuro. Propongono inoltre un quadro specifico per coordinare la collaborazione tra civili e militari nella risposta alle crisi e un ruolo più incisivo per le autorità locali e regionali. Chiedono anche di utilizzare i sistemi satellitari dell'UE per sviluppare sistemi di allerta precoce.

Una risposta comune a livello UE

Il Parlamento sostiene la necessità che il nuovo programma rafforzi la capacità comune di risposta alle emergenze (rescEU), anche attraverso l'introduzione di una flotta aerea antincendio, che dovrebbe essere disponibile dal 2028.

Propone inoltre un quadro per preparare la fase di ripresa, definendo chiaramente le responsabilità dei diversi livelli di governo e garantendo ai paesi dell'UE le capacità necessarie per coordinare gli interventi di ricostruzione.

Sottolineando l'importanza dei volontari, i deputati chiedono di riconoscere loro uno status giuridico specifico che garantisca una copertura assicurativa chiara, il riconoscimento delle qualifiche e deroghe ai vincoli legati all'attività lavorativa.

Risposta alle emergenze sanitarie

Il nuovo programma aiuterebbe inoltre i paesi dell'UE a contrastare gravi minacce sanitarie transfrontaliere, ad esempio attraverso la costituzione di scorte di contromisure mediche (come dispositivi di protezione individuale e principi attivi farmaceutici) e lo sviluppo di sistemi di allerta precoce.

I deputati vogliono estendere il sostegno dell'UE alla cooperazione transfrontaliera tra centri di assistenza specializzati, squadre mediche transfrontaliere e capacità di risposta alle emergenze sanitarie (ad esempio

attraverso l'analisi della disponibilità di posti nelle unità di terapia intensiva), nonché al trasferimento di pazienti tra Stati membri in situazioni di sovraccarico delle strutture sanitarie.

La correlatrice Leire PaLeire Pajínjín (S&D, Spagna) ha dichiarato: *"Il meccanismo di protezione civile è il migliore esempio di solidarietà europea. Dobbiamo migliorare la capacità di anticipare le crisi, sviluppare una vera cultura della preparazione e coordinare meglio i diversi attori coinvolti. Dobbiamo spiegare ai cittadini quale ruolo spetta loro e come comportarsi quando si verifica una crisi. Dobbiamo inoltre contrastare la disinformazione. Per tutto questo servono più risorse. Il Parlamento europeo sostiene con forza un meccanismo che protegge le vite umane e consenta di anticipare le crisi".*

Il correlatore Aurelijus Veryga (ECR, Lituania) ha dichiarato: *"In Europa dobbiamo investire di più nella preparazione delle nostre società prima che si verifichino le emergenze. La pandemia di COVID-19 ci ha mostrato perché la preparazione alle emergenze sanitarie debba diventare una componente chiaramente definita della protezione civile dell'UE. Allo stesso tempo, le emergenze climatiche mettono a rischio vite umane e distruggono infrastrutture, mentre il fianco orientale dell'UE deve affrontare sfide specifiche, comprese le minacce ibride. Non possiamo far fronte a queste sfide senza finanziamenti adeguati. Il costo della preparazione può sembrare elevato, ma quello della mancata preparazione è sempre molto più alto".*

Prossime tappe

Il Parlamento è ora pronto ad avviare i negoziati con il Consiglio sul testo definitivo della normativa.

La normativa rientra nel pacchetto relativo al bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2028-2034 (QFP). Il Parlamento vuole che il bilancio continui a essere un forte strumento di investimento, a sostegno dei cittadini, delle regioni e delle imprese, garantendo al contempo un chiaro valore aggiunto rispetto ai bilanci nazionali. I deputati propongono di aumentare la dotazione del bilancio per far fronte alle nuove sfide e insistono sull'importanza di introdurre nuove fonti di entrate per finanziare un bilancio ambizioso e sostenibile.

Tilly Metz eletta vicepresidente del Parlamento europeo

Giovedì 12 novembre, i deputati al Parlamento europeo hanno eletto Tilly Metz

alla carica di Vicepresidente del Parlamento, in sostituzione di Nicolae Ștefănuță.

Tilly Metz (Verdi/ALE, Lussemburgo) ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti espressi, necessaria al primo turno di votazione, ed è stata pertanto nominata undicesima Vicepresidente del Parlamento.

Nicolae Ștefănuță (Verdi/ALE, Romania) ha lasciato l'incarico in seguito alla sua elezione a co-presidente del gruppo dei Verdi/Alleanza libera europea.

Altre notizie

Ricerca e competitività UE: via libera del Parlamento a Horizon Europe e al nuovo ECF | FIRST | ART-ER

Connecting Europe Facility: infrastrutture strategiche | FIRST | ART-ER



COMMISSIONE UE



L'Italia può uscire dalla procedura per deficit eccessivo, ma la crescita resta bassa — La Commissione potrebbe abrogare la procedura per deficit eccessivo avviata contro l'Italia, se la prossima primavera sarà confermata la stima di un disavanzo del 2,9% per il 2026, come indicato ieri nelle previsioni economiche. Sarebbe un successo per Giorgia Meloni, il cui ministro delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, ha mantenuto una politica di prudenza fiscale per evitare di creare tensioni per l'elevato livello di debito pubblico. Il successo di Meloni, tuttavia, è parziale. Nonostante la riduzione dei deficit, il debito pubblico italiano continua a salire: 137,9% nel 2026, 138,8% nel 2027 e 138,2% nel 2028, secondo le stime della Commissione. Inoltre, la crescita economica rimane deludente, anche se migliore rispetto a quanto previsto in primavera. Il Pil italiano dovrebbe aumentare dell'1,0% nel 2026, dello 0,7% nel 2027 e dello 0,8% nel 2028. Secondo i critici, il governo Meloni non ha adottato le riforme necessarie a rilanciare la crescita economica del paese. (Mattinale Europeo)



La Commissione approva l'acquisto di Commerzbank da parte di Unicredit — La decisione era attesa, ma è comunque importante per la realizzazione del progetto di un'unione bancaria nell'Ue: la Commissione il 16 novembre ha dato il via libera all'acquisizione della banca tedesca Commerzbank da parte dell'italiana Unicredit, nonostante le obiezioni del governo di Friedrich Merz. «*Questa operazione è pienamente in linea con l'approccio positivo verso la crescita dimensionale che stiamo delineando nelle nostre linee guida in materia di concentrazioni*», ha detto la vicepresidente della Commissione, Teresa Ribera, responsabile della concorrenza. Secondo Ribera, l'operazione di Unicredit può contribuire a «*un sistema bancario integrato, capace di servire al meglio i cittadini e le imprese europee e di prepararsi alle sfide future». (Mattinale Europeo)*

Speciale Cop 31

L'UE lancia iniziative nell'ambito del Patto per il Mediterraneo per promuovere la resilienza climatica e stimolare investimenti sostenibili alla COP31

Alla Conferenza delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico (COP 31) ad Antalya, la Commissaria per il Mediterraneo, Dubravka Šuica, ha presentato iniziative nell'ambito del Patto per il Mediterraneo per rafforzare la cooperazione regionale sulla resilienza climatica e mobilitare investimenti sostenibili nella regione, contribuendo al lavoro dell'UE con i partner internazionali per realizzare l'Accordo di Parigi.

L'iniziativa Partnership for Clean Transition, Sustainable Growth and Resilience

annunciata dal Commissario sosterrà l'adattamento climatico, l'uso sostenibile dell'acqua e la protezione della biodiversità. L'iniziativa di punta del Patto, T-MED, mira a mobilitare fino a 25 miliardi di euro entro il 2035 per energia e infrastrutture pulite. La sua Piattaforma di Investimento è garantita da garanzie UE fino a 4,5 miliardi di euro.

Inoltre, la Commissione sosterrà l'Unione per il Mediterraneo (UfM) nell'attuazione del suo Piano d'Azione Climatica 2027–2028, che include azioni per promuovere la transizione pulita e la resilienza climatica. Il Piano d'Azione Climatica fornirà ai paesi mediterranei un quadro condiviso per mettere in pratica i loro impegni climatici e sviluppare progetti che possano attrarre finanziamenti. I giovani e la società civile potranno contribuire con proposte tramite una consultazione scritta e i workshop tematici dell'UfM nel 2027.

Il Commissario per il Mediterraneo Dubravka Šuica ha dichiarato: "*Investendo insieme nella transizione pulita, l'UE e i suoi partner mediterranei possono creare posti di lavoro, diversificare le forniture energetiche e portare energia pulita a un maggior numero di persone. Qui alla COP31 ad Antalya, stiamo lavorando attraverso il Patto per il Mediterraneo e il Piano d'Azione per il Clima dell'Unione per il Mediterraneo per trasformare le nostre priorità climatiche condivise in progetti che possano attrarre investimenti. Lo stiamo facendo per i giovani e per le generazioni future. Ecco perché stiamo anche consultando i giovani e chiedendo loro di aiutarci a plasmare come mettiamo in pratica questi piani*."

La COP31 entra nella seconda settimana con l'UE che guida l'azione climatica globale



L'UE continua a spingere per un'azione climatica globale accelerata alla COP31

della Conferenza ONU sul Cambiamento Climatico ad Antalya, in Turchia, mentre la prima settimana della Conferenza ONU sul Cambiamento Climatico sta per concludersi. Il Commissario per il Clima, Net-Zero e Crescita Pulita, Wopke Hoekstra, guiderà il team negoziale dell'UE durante la seconda settimana (16-20 novembre). Collaborerà con la Presidenza irlandese del Consiglio dell'UE e gli Stati membri per attuare il mandato negoziale concordato dall'UE per la COP31. Il progresso nell'attuazione dell'Accordo di Parigi e la transizione all'energia pulita, in particolare attraverso l'elettrificazione globale, sono le principali priorità dell'UE.

La Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, ha partecipato alla sessione di apertura del Vertice dei Leader di Antalya e al Segmento di Alto Livello per i Capi di Stato e di Governo l'11 novembre. Nel suo intervento alla plenaria della COP31, ha ribadito che l'Europa svolgerà il suo ruolo mantenendo i suoi impegni climatici, accelerando l'elettrificazione e rafforzando le partnership globali.

Come parte della partecipazione della Commissione, il Commissario per l'Energia e l'Edilizia Abitativa, Dan Jørgensen, ha partecipato questa settimana al Ministero Ministeriale dell'Energia COP31 e a diversi incontri ministeriali e di alto livello su elettrificazione, metano, efficienza energetica e la transizione dai combustibili fossili. Il Commissario per il Mediterraneo, Dubravka Šuica, ha presentato nuove iniziative nell'ambito del Patto per il Mediterraneo per rafforzare la cooperazione regionale e mobilitare investimenti sostenibili sulla resilienza climatica nella regione. Sostenendo la scienza, anche oggi la Commissione ha lanciato la prima alleanza globale di finanziatori pubblici e multilaterali dedicati ad accelerare ricerche coordinate, eque e ad alto impatto su clima e salute.

Il Commissario per la Pesca e gli Oceani, Costas Kadis, ha partecipato a eventi di alto livello dedicati al nexus Ocean-Climate e all'Alleanza Internazionale OceanEye; e la Commissaria per l'Ambiente, la Resilienza Idrica e un'Economia Circolare Competitiva, Jessika Roswall, parteciperà a eventi di alto livello sulla resilienza idrica e sul trattato globale sulle materie plastiche.

Inoltre, nel Rapporto di Progresso sull'Azione Climatica dell'UE 2026 pubblicato il 9 novembre, la Commissione ha confermato che le emissioni nette di serra dell'UE sono diminuite dell'1,6% nel 2025 rispetto al 2024. Questo mostra la tendenza a lungo termine al calo delle emissioni dell'UE, che ora sono inferiori

del 39% ai livelli del 1990, mentre l'economia UE continua a crescere del 74% nello stesso periodo.

La Commissione lancia la prima alleanza globale sul finanziamento della ricerca in clima e salute alla COP31

Alla Conferenza delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico (COP 31) in Turchia, la Commissione Europea ha lanciato l'Iniziativa Multilaterale sul Finanziamento della Ricerca Climatica e Sanitaria insieme al Wellcome Trust e a finanziatori pubblici della ricerca provenienti da cinque continenti.

L'iniziativa è la prima alleanza globale di finanziatori pubblici e multilaterali dedicati ad accelerare ricerche coordinate, eque e ad alto impatto su clima e salute. Allineando gli investimenti e riducendo la frammentazione, accelererà l'innovazione e contribuirà a trasformare le evidenze in politiche, tecnologie e pratiche a tutela della salute delle persone dalla crisi climatica.

L'alleanza lavorerà inoltre a stretto contatto con attori chiave dell'ecosistema climatico e sanitario, inclusi istituti di ricerca, organizzazioni internazionali, think tank politici, industria e altre alleanze e piattaforme rilevanti.

La Commissaria per le Startup, la Ricerca e l'Innovazione, Ekaterina Zaharieva, ha dichiarato: *"In un momento in cui il multilateralismo è sotto pressione, uniamo le forze con finanziatori della ricerca da tutto il mondo. Insieme, allineeremo i nostri investimenti e trasformeremo le prove in azioni a beneficio dei cittadini."*

Per supportare questo lavoro, la Commissione Europea sta finanziando un segretariato dedicato, che inizierà le operazioni a gennaio 2027. Il segretariato aiuterà i membri a coordinare le priorità di finanziamento e le esigenze di investimento, supportando al contempo l'apprendimento tra pari, l'advocacy collettiva, un potere di convocazione più forte, un migliore allineamento dei flussi di finanziamento e una maggiore influenza sulla pratica di ricerca.

L'iniziativa ha cinque obiettivi strategici: una comunità globale di ricerca sul clima e la salute più forte; ottimizzare le risorse per il finanziamento della ricerca; aumentare la qualità e la rilevanza della ricerca; percorsi più chiari verso l'impatto; e di priorità, affidabili e aperte scienze climatiche e della salute.

Dopo il lancio, l'iscrizione formale sarà aperta a qualsiasi organizzazione che

finanzi la ricerca su clima e salute.

La Commissione accoglie con favore un accordo politico su nuove regole per le quote gratuite di carbonio alle industrie ad alta intensità energetica



La Commissione Europea accoglie con favore l'accordo politico provvisorio raggiunto dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'UE su una modifica mirata ad aumentare i parametri di riserva per il riscaldamento e il carburante per il 2026–2030 nell'ambito del Sistema di Scambio delle Emissioni dell'UE (EU ETS).

I parametri di riferimento fungono da base per determinare la libera allocazione delle quote all'industria nell'ambito dell'attuale ETS UE, fornendo al contempo protezione contro le perdite di carbonio. Il 10% dei migliori performer in un dato settore fissa il livello di riferimento per la ricezione delle quote ETS gratuite, incentivando così la riduzione delle emissioni a livello settoriale. I parametri di riferimento vengono ridotti ogni cinque anni, per incoraggiare le aziende a ottenere miglioramenti di efficienza. I 'benchmark di riserva' sono utilizzati per quei settori industriali non coperti da uno specifico benchmark di prodotto e utilizzano il consumo di calore o carburante come indicatori dell'efficienza relativa.

La Commissione ha presentato una proposta separata sui benchmark di riserva insieme alla proposta per la revisione ETS nel luglio 2026. L'obiettivo di questa proposta separata è affrontare le preoccupazioni sollevate da alcuni settori industriali interessati dall'aggiornamento del benchmark, rafforzare la protezione contro le perdite di carbonio e aumentare l'allocazione gratuita legata ai benchmark di riscaldamento e carburante senza attivare il fattore di correzione intersettoriale. Questo fattore garantisce che venga rispettata la massima quantità di allocazione gratuita.

Questo accordo rapido contribuirà a garantire un aumento di circa 120 milioni di quote liberamente assegnate all'industria, per un valore superiore a 10 miliardi di euro per il periodo 2026-2030. Come parte dell'accordo, la Commissione stabilirà

parametri di riferimento per i carburanti specifici per settore per il periodo di allocazione 2026-2030. L'approccio specifico per settore avvantaggierà in particolare il settore ceramico, che è ad alto rischio di perdite di carbonio.

Il Commissario per il Clima, Net-Zero e Crescita Pulita, Wopke Hoekstra, ha dichiarato: *"Questo accordo accelerato è un segnale importante che l'Europa prende sul serio la competitività industriale. Stiamo ascoltando le preoccupazioni dell'industria europea e stiamo adottando azioni concrete per affrontare i rischi di perdita di carbonio. Questi parametri di riserva continueranno a premiare la produzione efficiente e a favorire l'elettrificazione, l'efficienza energetica e le tecnologie a basse emissioni di carbonio. Questa è un'ottima notizia per il clima, la competitività e l'indipendenza. E garantisce che il mercato del carbonio dell'UE rimanga solido, che il nostro settore possa competere e che la nostra transizione pulita sia equa, prevedibile e saldamente sulla strada giusta."*

L'approccio concordato fornirà ulteriore supporto all'industria per la decarbonizzazione nel periodo 2026-2030, creando al contempo uno slancio positivo per le più ampie discussioni di benchmarking post-2030 che saranno affrontate nei negoziati in corso sulla revisione dell'EU ETS.

La Commissione approva l'acquisizione di Floene da parte di Italgas Reti e Allianz

La Commissione Europea ha approvato, in base al Regolamento UE sulle Fusioni, l'acquisizione del controllo congiunto di Floene Energias S.A ('Floene') del Portogallo da parte di Italgas Reti S.p.A. in Italia e Allianz Capital Partners GmbH ('Allianz') della Germania.

La transazione riguarda principalmente la distribuzione del gas naturale in Portogallo.

La Commissione ha concluso che la transazione notificata non avrebbe sollevato preoccupazioni sulla concorrenza, dato che le società non sono attive nello stesso mercato o in mercati verticalmente correlati. La transazione notificata è stata esaminata secondo la procedura semplificata di revisione delle fusioni.

Altre notizie

Materie prime critiche, Bruxelles approva il progetto di stoccaggio a Porto

Marghera – Startmag

CONSIGLIO UE

Costa alla prova della nego-box — Sabato 21 novembre il presidente del Consiglio europeo, António Costa, si lancerà direttamente nella mischia dei negoziati sul nuovo Quadro finanziario pluriennale presentando la nuova «nego-box» — il documento che serve da base per le trattative sul bilancio 2028-34 dell'Ue. Il ministro irlandese per gli Affari europei, Thomas Byrne, non si aspetta che ci saranno grandi cambiamenti rispetto alla «nego-box» presentata a inizio ottobre dalla presidenza irlandese del Consiglio. «Non mi aspetto che sarà radicalmente diversa», ci ha detto Byrne ieri. Come farà Costa a conciliare i paesi «frugali», che esigono altri tagli, e gli «amici della coesione», che vogliono preservare gli aiuti all'agricoltura e alle regioni? Una soluzione potrebbe essere tagliare una cinquantina di miliardi dai fondi della coesione, introducendo al contempo allocazioni nazionali per il grande Fondo europeo per la competitività per compensare i tagli. (Mattinale Europeo)

Gli amici della coesione fanno blocco — Prima della presentazione della nuova «nego-box» da parte di Costa, il gruppo dei paesi «amici della coesione» ha pubblicato una dichiarazione congiunta di poche righe per lanciare un avvertimento al presidente del Consiglio europeo. «Respingiamo con decisione qualsiasi riduzione delle dotazioni nazionali» della Politica agricola comune e della Politica di coesione, hanno detto Bulgaria, Cipro, Repubblica ceca, Estonia, Grecia, Spagna, Croazia, Ungheria, Italia, Lituania, Lettonia, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia e Slovacchia: «Tagli di questo tipo comprometterebbero politiche fondamentali dell'Ue, sancite dai Trattati.» (Mattinale Europeo)

LE ALTRE NOTIZIE/RASSEGNA STAMPA WEB

La Corte dei conti denuncia le falle sui PFAS — I PFAS costituiscono un vasto gruppo di sostanze chimiche di sintesi utilizzate per le loro proprietà di

resistenza. Sono contenuti in migliaia di prodotti: pentole, capi di abbigliamento impermeabile, imballaggi, cosmetici e mobili. Sono noti come «sostanze chimiche eterne», perché continuano ad accumularsi nell'organismo umano e nell'ambiente. E sono molto dannosi. Alcuni studi associano l'esposizione ai PFAS a cancro, infertilità e alterazioni ormonali. I costi sanitari che ne derivano in Europa sono stimati tra i 52 e gli 84 miliardi di euro l'anno. Secondo una relazione pubblicata ieri dalla Corte dei conti, l'Ue fatica a tenere il ritmo e la sua normativa è piena di falle. Gli auditor europei denunciano il fatto che la maggior parte delle PFAS non è registrata ai sensi della normativa dell'Ue in materia di sostanze chimiche, occorrono anni per introdurre restrizioni e il grado con cui queste ultime vengono fatte rispettare varia notevolmente da paese a paese.

Nemmeno i limiti imposti dalla normativa per gli alimenti e l'acqua potabile garantiscono che il consumo regolare o a lungo termine sia sicuro. Secondo gli auditor, a meno che l'Ue agisca più rapidamente e con maggiore incisività, queste sostanze chimiche estremamente durevoli persisteranno più a lungo delle norme pensate per controllarle. Secondo la Corte, l'attuale sistema dell'Ue non è adatto ad affrontare il problema delle PFAS. Uno dei punti deboli è il controllo: il sistema affida in gran parte alle imprese il compito di controllare che stiano rispettando la normativa. Uno Stato membro su tre tuttora non effettua alcun controllo per far rispettare le restrizioni sulle PFAS. Per quanto riguarda i prodotti alimentari, la Corte denuncia un compromesso tra la protezione della salute pubblica e il mantenimento degli alimenti sul mercato. (Mattinale Europeo)

L'economia va meglio del previsto — L'economia dell'Unione europea e dell'area euro sta reggendo meglio del previsto e continuerà a crescere nei prossimi due anni, nonostante le pressioni inflazionistiche e la politica monetaria restrittiva, secondo le previsioni economiche d'autunno della Commissione pubblicate ieri. La crescita dell'Ue quest'anno è stimata all'1,4% (1,2% per l'area euro), superiore alle previsioni della scorsa primavera. Il Pil continuerà a crescere dell'1,4% nel 2027 nell'Ue (1,1% nell'area euro) e dell'1,5% nel 2028 (1,3% nell'area euro). Nel 2026 la crescita è stata trainata dai consumi costanti e da una ripresa delle esportazioni. Gli investimenti, per contro, sono scesi leggermente al di sotto delle aspettative. Il mercato del lavoro si sta dimostrando molto resiliente. Il tasso di disoccupazione dovrebbe rimanere vicino al minimo storico, appena al di sopra del 6%.

La Commissione prevede che il picco dell'inflazione sarà raggiunto quest'anno

(3,3% nell'Ue e 3,2% nell'area euro). Nel 2028 l'inflazione dovrebbe avvicinarsi all'obiettivo della Bce (2,3% nell'Ue e 2,1% nell'area euro). La Commissione ritiene che l'inflazione dei beni energetici dovrebbe moderarsi il prossimo anno, grazie a un graduale calo dei prezzi al dettaglio dei combustibili che compensa l'aumento dei prezzi dell'elettricità e del gas. Tuttavia l'inflazione alimentare ha iniziato ad aumentare in ottobre ed è destinata ad accelerare, a causa del ritardo nella trasmissione dei maggiori costi dell'energia e dei fertilizzanti e delle perturbazioni dei raccolti causate dalle condizioni meteorologiche estreme nell'estate 2026. (Mattinale Europeo)

La geopolitica, il debito pubblico e l'IA pesano sulle previsioni — Sulle stime di crescita dell'Ue e della zona euro pesano diverse incertezze, secondo le previsioni della Commissione. I rischi sono legati soprattutto all'evoluzione dei conflitti in corso (Ucraina e Iran) e alle loro implicazioni per i mercati mondiali dell'energia. Ci sono tuttavia altri fattori che possono compromettere la crescita europea: le tensioni sui mercati finanziari, la perdurante incertezza della politica commerciale e una serie di rischi tecnologici. L'Intelligenza artificiale è considerata dalla Commissione come un'opportunità che potrebbe far aumentare la crescita, ma anche un rischio al ribasso per l'economia europea. Un'adozione più rapida dell'IA potrebbe stimolare la produttività e portare a una crescita più forte. Per contro, una correzione disordinata delle elevate valutazioni dei colossi dell'IA in borsa potrebbe generare tensioni finanziarie.

Nelle sue previsioni, la Commissione evidenzia anche i rischi legati agli elevati livelli di indebitamento di alcuni Stati membri dell'Ue, che riducono il margine di bilancio per assorbire ulteriori shock economici. Inoltre, nuovi aumenti dei tassi di interesse da parte della Bce e delle altre banche centrali potrebbero esercitare ulteriori pressioni sulle finanze pubbliche. Il disavanzo aggregato delle amministrazioni pubbliche dell'Ue è destinato ad aumentare notevolmente quest'anno, a causa dell'aumento della spesa per la difesa, della crescente spesa per interessi e delle nuove misure volte a proteggere le famiglie e le imprese dagli elevati prezzi dell'energia. I deficit dovrebbero salire anche nel 2027 e 2028. Nell'Ue il rapporto debito/Pil dovrebbe passare dall'82,6% nel 2025 all'85,6% nel 2028. (Mattinale Europeo)

La Corte di giustizia dà torto alla Polonia sul «Fit for 55» — Due mesi prima delle elezioni parlamentari dell'ottobre 2023, l'allora governo polacco guidato dal partito autoritario PiS aveva lanciato un attacco finale al pacchetto di politiche

climatiche «Fit for 55» dell'Ue, chiedendo alla Corte di giustizia dell'Ue di annullare sette delle sue leggi. La motivazione: questi atti legislativi erano essenzialmente di natura fiscale o incidevano sulla struttura generale dell'approvvigionamento energetico del paese. Avrebbero quindi dovuto essere adottati all'unanimità e non a maggioranza qualificata — il che avrebbe dato alla Polonia il potere di veto per affossare l'intero pacchetto.

Il nuovo governo guidato dal premier Donald Tusk, formatosi dopo le elezioni del 2023, non ha ritirato i ricorsi. Ieri la Corte di giustizia ha pubblicato la sua sentenza, respingendo tutte le azioni presentate dalla Polonia. Sei delle sette leggi riguardano la politica ambientale dell'Ue, per la quale la maggioranza qualificata è il quorum corretto. La settima, la direttiva sull'efficienza energetica, è principalmente volta a migliorare l'efficienza energetica nell'Unione, rientrando anch'essa nella politica ambientale. L'argomento polacco secondo cui alcune delle sette leggi «minacciano il benessere dei popoli dell'Unione» è stato respinto, così come quello sulla mancanza di proporzionalità. Politica climatica 7, PiS 0 (Mattinale Europeo)

Cosa c'è nel piano dell'Ue sui materiali avanzati – Startmag